

PARROCCHIE DI  
ARONA, DAGNENTE E MONTRIGIASCO  
« molti sono chiamati, ma pochi eletti »

Matteo 22,14

**XXVIII DOMENICA per annum**

11 ottobre 2020



Gesù, apri i nostri occhi perché consideriamo  
la grandezza  
del dono che ci viene fatto.  
Gesù, guarisci i nostri cuori perché non com-  
piano scelte,  
condivise purtroppo dai più,  
di cui dovremo amaramente pentirci.

**DON CLAUDIO** cell. 368 382 27 27 mail: donleonardiclaudio@gmail.com  
**DON FRANCESCO** cell. 328 896 09 20 mail: don.francesco@yahoo.it  
**DON GIANLUCA** cell. 344 172 71 64 mail: dongianluca86@gmail.com  
**DON DANIEL** cell. 324 617 67 80

# Fratelli tutti

## La nuova enciclica di papa Francesco



“Un punto di arrivo, una tappa importante del magistero di Papa Francesco, dove la parola chiave è fraternità”.

Così **Stefano Zamagni**, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, definisce la “Fratelli tutti”.

### **Come definirebbe la terza enciclica di Papa Francesco?**

È un’enciclica di sistematizzazione del pensiero che Papa Francesco è andato elaborando e diffondendo in questi sette anni di pontificato, per portarlo a sistema in maniera approfondita.

È un punto di arrivo, una tappa importante nel magistero di Papa Francesco, dove la parola chiave è fraternità.

Il Papa, infatti, parla sempre di fraternità, e non di fratellanza: si tratta di una precisazione necessaria, perché la fratellanza è un concetto tipico dell’Illuminismo, che la concepisce come qualcosa che viene dal basso, cioè è esigenza della specie umana, di vincoli di sangue o di un’etnia. La fraternità, invece, viene dall’alto, è il riconoscimento della paternità di Dio: siamo fratelli in quanto figli di un unico padre.

Mentre la fratellanza è basata, per il suo funzionamento, sull’idea di mutuo aiuto, la fraternità poggia sulla reciprocità, che è un dare senza perdere, un prendere senza togliere.

Per il cristiano questo è importante: c’è reciprocità tra Dio e l’uomo, non scambio e neanche comando, e la libertà è assicurata: la salvezza cristiana viene offerta come dono, ma tocca a noi accoglierla o meno,

E’ offerta e non imposta, ma se non l’accogliamo non ci salviamo.

**Una delle novità dell’enciclica è un intero capitolo, il quinto, dedicato alla “buona politica”.**

È tipico di Francesco, del suo realismo cristiano che non si limita a denunciare le cose che non vanno, ma va oltre per indicare cosa fare.

Bisogna ripensare dai fondamenti l'agire politico: i rischi sono i vari populismi, che negli ultimi vent'anni hanno ripreso a circolare.

Per il Papa, il populismo è pericoloso perché cancella la nozione di popolo e quindi mette in discussione la democrazia.

Nei populismi non esiste il popolo, esistono il leader e la massa.

Nell'enciclica, inoltre, Francesco critica le politiche neoliberiste.

Molti confondono il liberalismo, che è una particolare filosofia politica, con il liberismo, che invece è una teoria economica.

Si può essere liberali, ma non liberisti, come ad esempio è stato il grande Keynes.

Il Papa sa bene la differenza tra liberalismo e liberismo, e per questo critica il neoliberismo – come aveva già fatto nell'Evangelii gaudium – perché basato sulla teoria dello sgocciolamento: c'è una marea che sale e solleva tutte le barche.

Il Papa dice che è falso, ed ha ragione: alcune barche rimangono impigliate al fondo, rimangono sommerse.

Sempre in ambito politico, Francesco riprende da Aristotele il concetto di "amicizia sociale": *nei nostri dibattiti politici, al contrario – basti pensare al primo dibattito televisivo tra Trump e Biden – prevale troppo spesso il "negative politics", cioè il cercare il consenso, anziché avanzando le proprie ragioni, denigrando o criticando*

*do aprioristicamente l'altro, e ciò non favorire la costruzione del bene comune.*

**Nella "Fratelli tutti" il Papa torna a parlare della necessità di superare il "paradigma tecnocratico": si può iniettare una dose di "amicizia sociale" in un mondo, come quello economico e finanziario, dove tale paradigma è dominante?**

È uno dei punti qualificanti della "Laudato si", ancora non pienamente compreso neanche dal mondo cattolico.

La sostenibilità, raccomanda il Papa, deve essere sociale, economica, ambientale ma anche antropologica.

Nessuno parla di quest'ultima dimensione: se ci si limita solo alle altre tre, la "sostenibilità umana" viene meno e si annulla la libertà dell'uomo.

In una società tecnocratica, le decisioni vengono prese da algoritmi e da robot.

La società digitale, come scrive Francesco, è un rischio: vogliamo progredire grazie alla tecnologia, ma non vogliamo diventarne servi.

**Per superare quella che già nella Laudato si aveva definito "inequità planetaria", secondo il Papa bisogna "sognare e pensare un'altra umanità".**

**Qual è la ricetta per il mondo dell'economia, alla vigilia di un evento importante come "The economy of Francesco", in programma il 15 ottobre?**

Oggi assistiamo ad un super paradosso: a chiedere l'inversione di rotta auspicata da Francesco sono gli stessi grandi manager e corporation. Ciò che fa difetto è la politica, perché le decisioni che riguardano la riscrittura delle regole del

gioco non le decidono i manager, ma i Paesi e i governi.

I primi a chiedere che le regole del gioco cambino sono i grossi esponenti del mondo economico e finanziario, che però non hanno il potere formale di farlo. Fino a pochi decenni fa, era vero il contrario.

Questo vuol dire che il mondo stesso degli affari si è reso conto della necessità dell'inversione di rotta.

Oggi siamo nelle condizioni di poter fare quello che ci chiede il Papa, ma il problema è che manca la volontà politica.

Per realizzare questo ed altri obiettivi, come scrive il Papa nella "Fratelli tutti", è necessario anche il concorso dei corpi intermedi, regolati dall'articolo 3 della nostra Costituzione: le associazioni, il terzo settore, il mondo del volontariato.

## CARLO ACUTIS, "Beato" a 15 anni!



Papa Francesco nell'esortazione apostolica post-sinodale ai giovani «Christus vivit», frutto del Sinodo del 2018, addita Carlo Acutis, genio dell'informatica, come esempio ai ragazzi per un sano uso dei media:

«Vedeva che molti giovani, pur sembrando diversi, in realtà finiscono per essere uguali agli altri, correndo dietro a ciò che i potenti impongono loro attraverso i meccanismi del consumo e dello stordimento.

In tal modo, non lasciano sbocciare i doni che il Signore ha dato loro, non of-

frono a questo mondo quelle capacità così personali e uniche».

«Questo ragazzo che da Milano ha scelto Assisi come luogo prediletto aveva capito, seguendo le orme di San Francesco, che al centro di tutto deve esserci Dio».

Mons. Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi, spiega la personalità di questo adolescente, brillante «internauta», che sabato 10 ottobre 2020 è stato proclamato beato nel santuario assisiense della Spogliazione, dove riposano i suoi resti.

La sua storia colpisce profondamente per la testimonianza cristallina, per la passione tecnologica e per la morte prematura.

Carlo Acutis nasce il 3 maggio 1991 a Londra, dove la famiglia si trova per lavoro ma presto torna in Italia.

A Milano dalle elementari Carlo inizia un rapporto sempre più forte con la fede. Centrali per lui «l'Eucaristia – dice – la

mia autostrada per il cielo», la Vergine, l'amore per gli altri.

Mette la sua straordinaria capacità informatica al servizio del Vangelo e, attraverso Internet, porta Gesù tra i coetanei.

Ragazzo normale, conduce una vita ordinaria: studia; gioca a pallone con gli amici; è catechista; ama i poveri, i senzatetto e gli emarginati; fa il volontariato con i «barboni»; usa il computer e realizza progetti informatici come il sito «Miracoli eucaristici».

Rimprovera spesso: «Tutti nascono come originali ma molti muoiono come fotocopie», riferendosi alla tendenza dei giovani (e non solo) a omologarsi e a non far fruttare i talenti.

Ripete: «La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio»: espressioni di una fede intensa e di un cuore aperto a Dio.

Colpisce la sua maturità: a 15 anni sviluppa una conoscenza della fede splendida ed esemplare.

Un ragazzo semplice, anche se viene da una famiglia importante e agiata: le nonne erano nobili; vive in belle case e conosce bei posti ma è di una semplicità estrema e di una sobrietà essenziale: due paia di scarpe per lui sono troppe. Giovanissimo catechista, trasmette la fede ai bambini nella forma classica delle riunioni e con i mezzi telematici.

Racconta la mamma: «Ha affrontato la malattia con il sorriso, mai un lamento, non aveva paura.

La malattia è stata rapidissima.

Si pensava a un'influenza e invece dopo qualche giorno aveva un'astenia profonda.

Lo portammo al pronto soccorso, gli fecero le analisi del sangue e gli diagnosticarono la leucemia fulminante.

## MESE MISSIONARIO

### Dal Messaggio di Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle,  
Desidero esprimere la mia gratitudine a Dio per l'impegno con cui in tutta la Chiesa è stato vissuto, lo scorso ottobre, il Mese Missionario Straordinario.

Sono convinto che esso ha contribuito a stimolare la conversione missionaria in tante comunità, sulla via indicata dal tema «Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo».

In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da covid 19, questo cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce

della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia:

«Eccomi, manda me» (Is 6,8).

È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (ibid.).

Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale.

«Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso

tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda.

Su questa barca... ci siamo tutti.

Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: "Siamo perduti" (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme» (Meditazione in Piazza San Pietro, 27 marzo 2020).

Siamo veramente spaventati, disorientati e impauriti. Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male.

In questo contesto, la chiamata alla missione, l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione.

La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé.

Nel sacrificio della croce, dove si compie la missione di Gesù, Dio rivela che il suo amore è per ognuno e per tutti.

E ci chiede la nostra personale disponibilità ad essere inviati, perché Egli è Amore in perenne movimento di missione, sempre in uscita da sé stesso per dare vita.

Per amore degli uomini, Dio Padre ha inviato il Figlio Gesù.

Gesù è il Missionario del Padre: la sua Persona e la sua opera sono interamente obbedienza alla volontà del Padre.

A sua volta Gesù, crocifisso e risorto per noi, ci attrae nel suo movimento di amore, con il suo stesso Spirito, il quale anima la Chiesa, fa di noi dei discepoli di Cristo e ci invia in missione verso il mondo e le genti.

## PROPOSTE PARROCCHIALI

Messe feriali <b>in Collegiata san Luigi Montrigiasco</b>	<b>tutti i giorni mercoledì giovedì</b>	<b>ore 8,30 ore 18,00 ore 20,30</b>	<b>ore 18,00</b>
--	---	---	------------------

<b>In Canonica confessioni (E' consigliata la prenotazione )</b>	<b>Martedì Venerdì Sabato</b>	<b>dalle 9,30 dalle 16,00 dalle 9,30</b>
--	---------------------------------------	--

### Sabato 10 ottobre

<b>Messe Festive</b>	<b>Dagnente in Collegiata</b>	<b>ore 17,00 ore 18,00</b>
----------------------	-----------------------------------	--------------------------------

### Domenica 11 ottobre

**XXVII per annum**

